
ROBERT DARNTON, *Theatricality and Violence in Paris, 1788*

Paola Perazzolo



Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/51323>

DOI: [10.4000/studifrancesi.51323](https://doi.org/10.4000/studifrancesi.51323)

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2022

Paginazione: 702-703

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Paola Perazzolo, «ROBERT DARNTON, *Theatricality and Violence in Paris, 1788*», *Studi Francesi* [Online], 198 (LXVI | III) | 2022, online dal 01 décembre 2022, consultato il 04 février 2023. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/51323> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.51323>

Questo documento è stato generato automaticamente il 4 février 2023.



Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

ROBERT DARNTON, *Theatricality and Violence in Paris, 1788*

Paola Perazzolo

NOTIZIA

ROBERT DARNTON, *Theatricality and Violence in Paris, 1788*, pp. 9-29, <https://www.liverpooluniversitypress.co.uk/books/id/56185/>

- 1 L'articolo in questione, presentato come «special lecture» il 17 marzo 2022 allo Sheldonian Theatre di Oxford per celebrare la conclusione delle *Œuvres Complètes* di Voltaire, delinea in modo molto interessante e pertinente le strette interrelazioni esistenti tra «theatricality» – intesa nel senso ampio del termine come qualsiasi tipo di ripresa di modalità teatrali tra osservatori/partecipanti di messe in scena e/o eventi pubblici trasformati in spettacolo – e violenza quale si manifestano alla fine del XVIII secolo. L'A. mostra efficacemente come l'onnipresente *mise en spectacle* dell'attualità socio-politica contribuisca a fornire non solo occasioni e modalità di protesta, ma anche modelli di rielaborazione della realtà che saranno decisivi per lo scoppio della Rivoluzione. Nel 1788, la proposta governativa di ristabilire una tassa agraria imponente anche sui primi due stati incontrò l'opposizione del Parlement de Paris e la conseguente convocazione degli Stati Generali. Questa tensione tra istituzioni provocò l'assedio della sede del Parlement, la sua dissoluzione, l'arresto di d'Eprémesnil e Montsabert, *porte-paroles* della contestazione anti-governativa velocemente assurti, nell'opinione popolare, al ruolo di alfieri della resistenza contro il dispotismo, incarnato dai ministri Loménie de Brienne e Lamoignon, su cui si riversa un'ostilità espressa con modalità fortemente teatrali. L'arte drammatica, uno dei maggiori mezzi di espressione collettiva dell'epoca, fornisce infatti ai Parigini occasioni per esprimere il loro dissenso – grazie alle applicazioni, il pubblico del *parterre* popolare attualizza e politicizza numerosi versi e/o passi durante gli spettacoli, esprimendo così la sua opinione sull'opposizione in atto – e modalità di protesta: durante questi mesi di

tensione cortei carnevaleschi, declamazioni pubbliche, proclami burleschi, discorsi scritti e recitati come fossero opere drammatiche – è il caso dell'annuncio di resa di d'Eprémesnil – dalla regia fortemente curata si susseguono, influenzando così l'opinione pubblica. A tutte queste manifestazioni di dissenso anti-governativo si aggiunge la circolazione di testi teatrali veri e propri sull'*affaire* in oggetto quali *La cour plénière*, «héroï-tragi-comédie» poco rappresentata ma la cui diffusa ricezione «transformed readers into an audience that could witness the wickedness of the two main villains, Brienne and Lamoignon, being acted out» (p. 21) e *Le lever de Bâville*, continuazione del primo testo che inscena un processo al termine del quale Lamoignon viene giudicato colpevole. Poiché la ricostruzione successiva della realtà storica ha ben evidenziato che i ministri in oggetto non erano più criminali o dispotici di altri e che i componenti del Parlamento si erano in realtà erti a difesa dei privilegi aristocratici e clericali, l'A. sottolinea come sia stata proprio la teatralizzazione imperante ad indurre gli spettatori/partecipanti a introiettare l'interpretazione proposta di uno scontro tra dispotismo governativo e libertà dell'opposizione parlamentare, accelerando così lo scoppio della Rivoluzione: «The theatricality that permeated Paris suggests that the perception of events is as important as events themselves Parisians did not fail to understand reality when they took to the streets in 1788. They reconstructed it. By rebelling against despotism, they opened the way for a revolution» (p. 29).